



ISTITUTO PER LE MATERIE E LE FORME INCONSAPEVOLI - Genova

Vincenzo Lagalla

“Le radici della violenza”

dal 16 ottobre al 13 novembre 2020

Inaugurazione venerdì 16 ottobre dalle ore 17,30

Mostra a cura di Sandro Ricaldone

La mostra allestita a Quarto, nello Spazio 21, si apre nella cornice definita dal titolo de “Le radici della violenza” e quindi in un orizzonte ispirato (almeno apparentemente) alla riflessione di Emanuele Severino sulla contemporaneità, su un mondo nel quale “da un lato si sta abbandonando la dimensione della tradizione Occidentale, dall’altro non si è ancora fatta avanti la dominazione autentica della tecnica”. Il richiamo a Severino trova il suo fondamento nella tesi di quest’ultimo secondo cui in ogni trasformazione, “nel diventar altro in quanto tale c’è quella violenza che noi crediamo di trovare solo negli atti feroci”.

E la trasformazione, la metamorfosi degli oggetti attraverso l’assemblaggio e l’installazione, è senza dubbio una componente fondamentale dei lavori riuniti in questa occasione da Vincenzo Lagalla: gli “Alberi”, appunto, le rivisitazioni dei miti greci di Edipo, Prometeo, Narciso, Venere, e le trasposizioni linguistiche di “Tu Bi”.

Ma, a ben vedere, all’interpretazione di queste opere - a loro volta sottoposte, nel tempo, ad un processo di trasformazione che ne ha mutato (e ciò vale in particolare per i “miti”) la configurazione e il senso – può utilmente soccorrere il concetto, elaborato da Jean Baudrillard, di “resto”, ovvero di qualcosa che si pone al di fuori dell’opposizione binaria tra positivo e negativo: “Non è più un’economia politica della produzione a dirigerci, ma un’economia politica della riproduzione, del riciclaggio – ecologia e inquinamento – un’economia politica del resto”.

“Precarietà del già stato” si legge sul totem che apre la rassegna. E di resti si compone tanto la sequenza degli “Alberi” (tronchi, telai di finestre, cassette, immagini fotografiche, flebo ecc.) ricomposti in sculture nelle quali i nomi delle cose avviano un transitto simbolico tra l’origine e il tramonto, tra il radicamento corporeo e l’ascesi dello spirito.

Così pure di residui (parti di manichini, vecchie valige, specchi) risultano composte le “Figure”, installazioni incentrate sulle tematiche dei miti greci, più volte rielaborate nel corso degli anni e delle occasioni espositive. Qui l’artista dispiega una lettura che sembra configurarsi anch’essa come un “resto”: uno scarto interpretativo che – senza rovesciarlo – individua nelle vicende degli antichi dei ed eroi, nella “mescolanza di contrari” che, come sottolineava Furio Jesi, alberga nella parola mitologia, una fessura aperta sulla sofferenza e la difficoltà umane. Prometeo diviene allora emblema del fuoco devastatore, Narciso protagonista di un solipsismo suicida, Venere (Ve-noire), che emerge nera dalle acque contaminate, personificazione della bellezza sfigurata. Uno scenario sul quale si concentra lo sguardo cieco di Edipo, che reca nel suo corpo la ferita di una violenza autoinflitta.

L’itinerario artistico di Vincenzo Lagalla si apre attorno alla metà degli anni Settanta nello scenario salentino legato agli ambiti della poesia visiva e della performance. Nella sua formazione e nelle prime esperienze incidono figure come Enzo Miglietta, animatore del Laboratorio di Poesia di Novoli (dove nel 1983 espone la sequenza fotografico-performativa “Poe-Muro”) e Francesco Saverio Dòdaro fondatore del Movimento di Arte Genetica e della rivista Ghen.

Dopo il trasferimento a Genova nel 1985, entra in contatto con Rolando Mignani, poeta visuale del Gruppo Tool creato da Ugo Carrega, con cui collabora alla realizzazione della collettiva “Progetto per una dimora inabitabile” presentata l’anno seguente nel Palazzo della Meridiana a Genova. In questa occasione l’artista sperimenta il linguaggio dell’installazione esponendo “Illatenza”, opera modificata e inserita nell’attuale allestimento di Spazio 21.

Tra le collettive recenti la partecipazione al Museo della Carale – Accattino di Ivrea, e “Chi ha paura dell’arte contemporanea?” (Genova, Entr’acte, 2018).

Tra le personali “Luce e memoria” del 1990 al Museo Santa Maria di Castello a Genova, le mostre fotografiche “Edipo e l’Ulivo” nel 2010 al Cinema Sivori di Genova e nel 2017 alla Galleria d’Arte Malinpenza di Torino, con cui instaura una lunga collaborazione, presenta i “Sandwich di slides”. Successivamente le esposizioni tenute a Gubbio: nel 2017 al Museo Diocesano e nel 2019 nella Chiesa musealizzata Santa Maria dei Laici. Nel 2018 la mostra curata da Sandro Ricaldone nella galleria genovese “Il Punto” dove presenta stampe di slides all’infrarosso su alluminio.

INFORMAZIONI	ORARI DI APERTURA	CONTATTI
IMFI - Istituto per le Materie e le Forme Inconsapevoli Spazio 21, Ex Ospedale Psichiatrico Genova Quarto	Lunedì - Sabato 15.00 - 18.00 Ingresso Gratuito	IMFI - Istituto per le Materie e le Forme Inconsapevoli Via G. Maggio 4, 16147 Genova +39 347 3897010 www.imfi-ge.org info@imfi-ge.org

Allegato manifesto